

Niky Halley dall'ONU chiama alla guerra all'IRAN. Stavolta non la fialetta (falsa) di Colin Powell, ma lo stile non cambia.

Diciamo che ci sarebbe da ridere se non fosse che ancora una volta siamo alle soglie dello scatenarsi di una guerra che causerebbe la morte di centinaia di migliaia di innocenti. Gli USA minacciano l'Iran, ancora una volta portando prove false, niente di dimostrato, su una illegale proliferazione di armi; la solita triste scenografia che abbiamo visto con Colin Powell che agitava una fialetta contenente qualcosa, che lui assicurava fosse la prova del possesso di armi di distruzione di massa da parte di Saddam Hussein.

In seguito la storia della fialetta è stato verificato essere falsa, ma intanto si scatenò una guerra da 2.000.000 di morti che in compenso portò, [secondo Paolo Barnard](#), alle compagnie petrolifere, fra cui SHELL, MOBIL, UNION CARBIDE, SUNOCO, EXXON guadagni fino ad allora inauditi.

Dobbiamo continuare a considerare gli USA alleati affidabili? Dobbiamo stare tranquilli con 70 missili nucleari USA installati in Italia nelle basi NATO? Sicuri che saranno usati solo in occasione di minacce da parte di stati ostili? Qualcuno ci sta minacciando?

Crediamo non sarebbe male che rispondessimo a queste domande.

Paul Craig Roberts: L'America cammina verso l'Armageddon

Dal blog di Paul Craig Roberts un articolo sul Deep State americano (il complesso militare e della sicurezza), di come abbia profondamente influenzato la politica di Trump, e di come lo stia facendo tuttora. La tesi di Craig Roberts, suffragata con precisione da fatti, risulta essere difficilmente confutabile: l'America entra in una nuova guerra fredda, che facilmente potrebbe sconfinare in un conflitto nucleare. [L'ultimo](#), per quanto ci riguarda.

Viene la tristezza a vedere come la disinformazione praticata in USA sia la stessa che subiamo e abbia gli stessi effetti di passività della popolazione anche qui in Italia, dove attualmente non si nutrono grossi timori sulla preoccupante escalation della confrontazione USA – RUSSIA (i media si guardano bene dall'informarci). Siamo invece molto preoccupati delle dichiarazioni di Sgarbi, dei proclami di Renzi, delle ultime su Berlusconi, mentre viviamo in una portaerei stipata di 70 missili nucleari, e la Nato, [attraverso Stoltenberg, il 7 novembre scorso ha chiesto il rafforzamento dei ponti e dei viadotti per renderli adatti al passaggio di carri armati](#), dopo che la NATO (di cui facciamo parte) ha praticamente circondato la "minacciosa Russia" con truppe e armamenti, oramai da mesi.

Paul Craig Roberts si domanda come sia possibile una reazione della opinione pubblica se ad essa è negato l'accesso ai dati che i (pochi) giornalisti liberi cercano di diffondere; alla gente mancano i punti da unire...

Ce lo domandiamo anche noi.

di Paul Craig Robert, 5/12/2017

L'ostilità orchestrata verso Russia, Cina, Iran e Corea del Nord protegge il budget annuale di 1.000 miliardi di dollari del complesso militare/della sicurezza, convincendo l'opinione pubblica americana che gli Stati Uniti sono minacciati da nemici. Mantiene anche vive le speranze del Partito Democratico che Trump possa essere rimosso dal suo incarico, e ha impedito al presidente Trump di normalizzare le relazioni con la Russia. Da tempo ho sottolineato che le azioni gratuite e aggressive di Washington contro la Russia e la costante raffica di accuse false contro il suo governo hanno convinto la Russia che Washington stia pianificando un attacco militare. Non c'è niente di più sconsiderato e irresponsabile che convincere una superpotenza nucleare che si sta preparando un attacco.

Si sarebbe potuto pensare che un comportamento così irresponsabile e sconsiderato avrebbe risvegliato la cittadinanza e che i media ne avrebbero denunciato i rischi. Invece, c'è solo silenzio. Per i media è più importante se i giocatori della NFL stanno in piedi durante l'inno nazionale e che alcuni uomini politici mostrino interesse sessuale in modo inappropriato verso le donne. L'America, indifferente, sta camminando verso l'Armageddon.

Qualche giorno fa l'ex Segretario alla Difesa degli Stati Uniti, William J. Perry, ha aggiunto la sua voce alla mia e a quella dei pochi che comprendono il pericolo. Perry ha detto:

“Quando finì la Guerra Fredda, credevo che non avremmo più dovuto correre questo rischio [l'annichilimento nucleare], così misi tutte le mie energie nello sforzo di smantellare la letale eredità nucleare della Guerra Fredda. Durante il mio mandato come Segretario della Difesa, negli anni '90, ho supervisionato lo smantellamento di 8.000 armi nucleari equamente divise tra gli Stati Uniti e l'ex Unione Sovietica.

E allora pensai che eravamo sulla buona strada per lasciarci alle spalle questa mortale minaccia esistenziale, ma non doveva essere così. Oggi, inspiegabilmente per me, stiamo ricreando l'ostilità geopolitica della guerra fredda e stiamo riedificando i pericoli nucleari. ... Lo stiamo facendo senza alcuna seria discussione pubblica o alcuna reale comprensione delle conseguenze di queste azioni. Ci muoviamo come sonnambuli verso una nuova Guerra Fredda, e c'è il pericolo estremamente reale che ci ritroveremo invischiati in una guerra nucleare. Se vogliamo prevenire questa catastrofe, il pubblico deve capire cosa sta succedendo."

Come può capire il pubblico americano quando non conosce il pericolo, perché le poche voci che ne parlano non vengono riferite? In effetti, il complesso militare/della sicurezza, la lobby israeliana e i suoi agenti americani neoconservatori stanno lavorando attivamente per screditare coloro che sono consapevoli della situazione di pericolo.

Il potere del complesso militare/della sicurezza e la lobby israeliana, i due principali guerrafondai del 21° secolo, hanno immobilizzato il presidente degli Stati Uniti. Trump è impotente di fronte a un procuratore speciale che sta "indagando sul Russiagate", una montatura creata con il preciso scopo di impedire al presidente Trump di ristabilire relazioni normali con una superpotenza nucleare.

Esperti come William Binney, che ha sviluppato il programma di spionaggio universale per la NSA pensando erroneamente che non sarebbe stato usato contro i cittadini americani, hanno dichiarato pubblicamente che, se il Russiagate fosse reale e non una montatura orchestrata, l'NSA avrebbe avuto tutte le prove, rendendo la "ricerca" del procuratore speciale Robert Mueller completamente inutile.

Si potrebbe pensare che anche coloro che appartengono ai media prezzolati siano in grado di capire che la NSA ne avrebbe le prove, se esistessero. Invece, la stampa prezzolata

coopera con Mueller nel creare una storia falsa, che è stata tenuta in vita per oltre un anno.

Un paese in cui i media non hanno integrità non può essere una democrazia, in quanto le persone non hanno informazioni accurate sulla cui base prendere decisioni e per le quali chiamare a rispondere il governo. I media prezzolati americani funzionano come un braccio di controllo per i potenti interessi acquisiti che stanno trasformando gli Stati Uniti in uno stato di polizia al servizio soltanto di poche centinaia di membri dell'Un Per Cento.

Agli americani si è mentito su tutto. Sono d'accordo che le menzogne vanno ben indietro nel tempo. Per mantenere leggibile questo articolo in termini di lunghezza, possiamo iniziare con le molte menzogne del regime di Clinton. La guerra alla Serbia fu fatta per umiliare la Russia dimostrando che era impotente nel venire in aiuto del suo alleato di fronte alla potenza americana, e fu fatta per istituire l'uso della NATO come braccio e copertura dell'aggressione militare statunitense.

Poi arriviamo all'11/9, la cui spiegazione ufficiale è respinta non solo da Osama bin Laden, ma anche da ogni esperto che non abbia paura di aprire la bocca.

Poi c'è la ragione fasulla per l'invasione americana dell'Afghanistan, un disastro per l'America come lo era stata per i sovietici. Una manciata di afghani armati con armi leggere ha sconfitto "l'unica superpotenza del mondo", proprio come avevano sconfitto il potente esercito sovietico.

Quindi c'è l'accusa falsa sulle "armi di distruzione di massa" di Saddam Hussein, lanciata fino in cielo dalla stampa prezzolata americana. Questa stupefacente menzogna, sconfessata dagli ispettori dell'ONU, è stata usata per invadere l'Iraq e distruggere un paese nonostante le prove contrarie. Questa bugia fu in seguito ripudiata dal Segretario

di Stato americano Colin Powell, che si è pentito di questa macchia sulla sua reputazione, causata dall'abuso della sua credibilità davanti all'ONU da parte del regime di George W. Bush/Dick Cheney.

Poi ci sono le false accuse contro il leader libico Gheddafi, usate per assassinarlo, per la grande gioia di Hillary, e per distruggere il paese di maggior successo dell'Africa.

I mercenari dell'ISIS che Hillary e Obama avevano usato per distruggere la Libia furono mandati a distruggere la Siria quando la Russia e il Parlamento britannico bloccarono il piano di Obama per inviare truppe americane per invadere la Siria. Siamo stati sottoposti ad anni di menzogne □□da parte di Washington e della stampa prezzolata sul fatto che Washington stava combattendo contro l'ISIS, quando Washington aveva inviato l'ISIS in Siria per distruggere Assad e il governo siriano.

E c'è la Somalia, un altro pacco di menzogne □□da parte di Washington/stampa prezzolata. E la violazione del Pakistan con il bombardamento di aree tribali falsamente accusate di essere sostenitrici dei talebani o di Al-Qaida.

E c'è lo Yemen devastato dall'Arabia Saudita pupazzo di Washington.

E ci sono le notizie false su "bombe nucleari iraniane" e sulle azioni bellicose iraniane contro Israele.

E "la Russia invase l'Ucraina" quando, in effetti, è stata Washington a rovesciare con ONG che finanziava il governo ucraino democraticamente eletto.

[E ora sentiamo dire che quelli che osano raccontare la verità agli americani sono "agenti russi" e "ciarlatani che diffondono notizie false".](#)

Come può esistere la democrazia quando il governo e i media di

un paese non fanno altro che mentire 24 ore su 24, 7 giorni su 7? Chiaramente, non può esistere.

Le organizzazioni ambientaliste riferiscono che il Presidente Trump intende abolire con ordini esecutivi due parchi monumentali nazionali, al fine di aprire questi territori protetti all'abuso, alla devastazione e alla rovina da parte delle grandi società. I due monumenti nazionali sono Bears Ears e Grand Staircase-Escalante.

Se Trump ha il potere di consegnare i monumenti nazionali alle società sostenitrici della sua campagna elettorale, a maggior ragione può far aprire un'indagine su Hillary Clinton al suo Procuratore Generale, o persino incriminarla sulla base delle prove già documentate. Può emettere un provvedimento di grazia in favore del generale Flynn, incastrato per accuse che niente hanno a che fare con l'influenza russa nelle elezioni presidenziali. In effetti, può far indagare o arrestare Mueller dal suo Procuratore Generale per sedizione e tentativo di rovesciare il governo degli Stati Uniti. Queste accuse sono di gran lunga più realistiche rispetto all'accusa che Mueller ha intentato contro Flynn.

Ma cosa fa il presidente Trump? Twitta, [lamentandosi del fatto che la vita del generale Flynn è stata distrutta mentre "la corrotta Hillary Clinton" se ne va in giro libera.](#)

Trump è nel giusto, quindi perché non fa qualcosa al riguardo? Quello che ha fatto Flynn è stato chiedere ai russi di non reagire in modo eccessivo alle nuove sanzioni che Obama ha imposto alla Russia nel tentativo di peggiorare i rapporti tra Stati Uniti e Russia al punto che Trump non sarebbe stato più in grado di normalizzarli. Quello che Flynn ha fatto è del tutto appropriato e non ha nulla a che fare con la montatura del Russiagate. La vera ragione per cui il complesso militare/della sicurezza dà la caccia al generale Flynn è che è stato l'ex direttore della *Defense Intelligence Agency* e in un notiziario televisivo ha detto che la decisione del regime

di Obama di inviare l'ISIS a rovesciare la Siria è stata una "decisione intenzionale" che andava contro le sue raccomandazioni.

In altre parole, Flynn ha svelato l'altare che l'ISIS non era un'organizzazione indipendente, ma uno strumento della politica americana.

Naturalmente, la stampa prezzolata ha ignorato la dichiarazione del generale Flynn. L'unico effetto dell'affermazione di Flynn è stato quello di esporlo alla rappresaglia, e questo è ciò che Mueller sta facendo.

Quel che Mueller sta facendo è così marcio che dovrebbe essere arrestato e consegnato all'Egitto.

Gli interessi e i programmi privati hanno il controllo del governo degli Stati Uniti. Il popolo non ha alcun controllo. Washington lavora vendendo leggi ai gruppi di interesse in cambio di contributi elettorali. Gli interessi privati che forniscono il denaro con cui vengono eletti i politici ottengono le leggi che vogliono. Ad esempio, il presidente Trump sta consegnando ai saccheggiatori ambientali due sacri nazionali protetti, ma è impotente nel proteggere se stesso e i suoi consiglieri.

L'oligarchia al potere sta facendo di Trump un esempio per assicurarsi che nessun futuro candidato alla presidenza si appelli direttamente al popolo. Quando Trump disse che stava andando a governare nell'interesse del popolo, riportando in patria i posti di lavoro delocalizzati, attaccò i profitti delle multinazionali, e quando disse che avrebbe normalizzato i rapporti con la Russia, attaccò il potere e il profitto del complesso militare/della sicurezza. Ora sta pagando il prezzo della sua avventatezza.

La domanda più ampia è: quale prezzo pagheranno gli americani

e il resto del mondo per i vincoli che il complesso militare/della sicurezza ha messo alla capacità di Trump di normalizzare le relazioni con la Russia?

Traduzione a cura di vocidallestero.it

UCRAINA; le verità nascoste emergono.

Stamani abbiamo trovato su ilgiornale.it e su pandoratv.it lo stesso lavoro (eccellente) di Gian Micalessin che, grazie a Dio, non si è accontentato della versione preconfezionata che hanno cercato di farci inghiottire nei giorni della "rivoluzione arancione" ucraina, nei giorni della rivolta di piazza Maidan a Kiev. Tutti i maggiori quotidiani titolavano compatti che Ianukovich aveva compiuto l'orrendo crimine e che i suoi corpi speciali avevano fatto fuoco sulla folla inerme.

Dunque Micalessin è andato sul posto, e poi girando per l'Europa dell'est ha trovato i protagonisti della vicenda, ha parlato con loro e ha ricostruito minuziosamente gli eventi per andare a scoprire ciò che già sapeva chi non aveva creduto alla versione ufficiale già pronta il giorno stesso degli eventi. La "spontanea rivolta popolare di piazza Maidan" era stata organizzata minuziosamente da qualcun altro, che ha fornito migliaia di magliette, gadget, tende, volantini, tutto dello stesso identico arancione, e che ha orchestrato quella odiosa sparatoria che causò decine di morti e il giorno dopo la fuga di Ianukovich.

Una ultima considerazione sul fatto che il reportage raccolto da Michele Porro su MATRIX viene ripreso da pandoratv.it ; è d'obbligo notare la diversa estrazione culturale delle due

prezioso, perché il luogotenente degli Stati Uniti nel Golfo. E quindi queste immagini non le vedrete. Le urla di questi bambini da una scuola dello Yemen non passeranno mai nel mainstream europeo.

Noi ve le mostriamo, sconsigliando la visione ad un pubblico particolarmente sensibile. Nella giornata di sabato il regime saudita ha bombardato un'accademia di polizia a Sana'a vicina a tre scuole. Le scuole erano piene, l'edificio della polizia vuoto.

Quella dell'Arabia Saudita è un vero e proprio genocidio. Per citare solo l'ultimo dei dati: secondo l'UNICEF ci sono circa 400.000 bambini nello Yemen che rischiano di morire per malnutrizione a causa del blocco terrestre, aereo e marittimo imposto dall'Arabia Saudita. Non si può dire ad alta voce per il blocco mediatico imposto. Passate parola voi.

http://www.lantidiplomatico.it/dettnews-immagini_forti_le_urla_dei_bambini_dello_yemen_mentre_il_regime_saudita_bombarda/82_22119/

Notizia del: 12/11/2017

La questione vicino orientale

Franco Cardini da Pandora TV esprime le sue perplessità su come venga gestita l'informazione riguardante l'ISIS e la questione del terrorismo internazionale. Ci pare un contributo imperdibile; tutte le rivendicazioni dei presunti attentati dell'ISIS giungono dal sito americano di Rita Katz. Anomalia sfuggita a molti.

Quei filmati di Al Qaeda? Li faceva il Pentagono

Da tempo si sapeva che gli orribili filmati delle esecuzioni dell'ISIS facevano parte di una propaganda ben congegnata, da professionisti occidentali.

Adesso abbiamo le prove, grazie a Marcello Foa che, dalle pagine del Corriere del Ticino, ci trasmette dati inoppugnabili, nomi, cognomi, date su una truffa con la quale hanno condizionato le nostre opinioni.

Stanno continuamente ingannandoci. Vale proprio la pena di dar loro la nostra incondizionata fiducia, per esempio partecipando con ingenti risorse al potenziamento della NATO? Ultimamente il nostro governo ha deciso di portare da 70 a 100 milioni di euro al giorno le spese militari proprio a favore delle basi NATO stanziare nel nostro territorio.

Quei filmati di Al Qaeda? Li faceva il Pentagono

LEGGI IL COMMENTO DI MARCELLO FOA



© Keystone

di MARCELLO FOA – I video di Al Qaeda? Così falsi da sembrare veri e commissionati non da Bin Laden, ma dal Pentagono, per il tramite dell'agenzia di PR britannica Bell Pottinger che per almeno cinque anni ha lavorato in Iraq su mandato del Dipartimento della difesa americano ottenendo un compenso di oltre 100 milioni di dollari all'anno. Totale: 540 milioni di dollari, una cifra esorbitante.

Sì, sì, avete letto bene: certi filmati di Al Qaeda erano "made in USA". A rivelarlo è il Bureau of Investigative Journalism in un'ottima inchiesta appena pubblicata sul web, incentrata sulla testimonianza di un video editor, Martin Wells, che quei filmati li ha fatti in prima persona, e riscontri nei documenti ufficiali.

La storia è intrigante, quasi da film. Siamo a Londra. Wells, un video operatore free lance, nel maggio del 2006 viene contattato con la prospettiva di un contratto in Medio Oriente e al primo colloquio si accorge che il committente è molto particolare. Non è la solita società di produzione ma l'ambiente in cui viene accolto è militare; anzi di

intelligence militare. Viene scortato da guardie armate all'ultimo piano di un palazzo. Il colloquio è breve e gli comunicano subito l'assunzione perché hanno fatto delle verifiche sul suo conto e lo hanno trovato «pulito». Tempo 48 ore e si trova a Baghdad in una base ultraprotetta, una centrale dove vengono pianificate operazioni di guerra psicologica, in gergo le psyops, alcune delle quali tradizionali. "Dovevamo produrre filmati "bianchi" ovvero nei quali la fonte era dichiarata, tendenzialmente si trattava di spot contro Al Qaeda", spiega Wells.

Ma altre erano decisamente meno trasparenti. "La seconda tipologia era 'grigia': finti servizi giornalistici che poi venivano mandati alle Tv arabe". E poi c'era quella "nera" in cui la paternità dei video era "falsamente attribuita". Insomma false flag, che Wells spiega così: "Producevamo finti filmati di propaganda di Al Qaeda, secondo regole e tecniche precise; dovevano durare dieci minuti ed essere registrati su dei CD, che poi i marines lasciavano sul posto durante i loro raid, ad esempio durante un'incursione nelle case di persone sospettate di terrorismo. L'obiettivo era di disseminare questi video in più località, possibilmente lontani dal teatro di guerra" perché scoprire filmati di quel genere in località insospettabili avrebbe aumentato il clamore e l'interesse mediatico. Dunque non solo a Baghdad, ma anche "in Iran, in Siria (prima della guerra) e persino negli Stati Uniti".

Capito? Certi angoscianti scoop che rimbalzavano sul web o in Tv in realtà erano fabbricati a tavolino da una società di PR britannica all'interno di una base statunitense in Iraq. E vien da sorridere pensando che poi erano la CIA o la Casa Bianca a certificarne l'autenticità.

Wells conferma modalità che gli esperti di spin conoscono bene. Il mandato viene affidato da un governo a società di consulenza esterne per aggirare la legge, evitare il controllo di commissioni parlamentari e proteggere le istituzioni nell'eventualità che queste operazioni vengano scoperte e

denunciate dalla stampa, cosa che peraltro non accade quasi mai. I fatti svelati dal Bureau of Investigative Journalism infatti risalgono al periodo 2006-2011; nel frattempo la Bell Pottinger è passata di mano e le truppe americane si sono ufficialmente ritirate dall'Iraq. Lo scoop è sensazionale ma difficilmente assumerà rilevanza internazionale perché riguarda un passato lontano e infatti la maggior parte dei grandi media lo ha ignorato.

Intendiamoci. Il fatto che in un contesto di guerra, seppur particolare come quella al terrorismo, si possano concepire operazioni di questo tipo non sorprende. Lo insegnano, da secoli, Sun Tzu e Machiavelli. Il problema è che di solito sono limitate al teatro di guerra, mentre negli ultimi anni hanno assunto una valenza globale. Quella propaganda non è rivolta solo agli iracheni e agli attivisti di Al Qaeda ma anche ai cittadini del resto del mondo, persino agli americani nonostante la legge statunitense lo vieti espressamente. Ed è diventata sistematica. Sappiamo che la guerra in Iraq è stata proclamata su accuse inventate a tavolino. Sappiamo che i report sull'andamento della lotta ai talabani in Afghanistan sono stati falsificati per anni ingigantendo i successi dell'esercito americano, sappiamo delle manipolazioni mediatiche di alcuni drammatici episodi del conflitto in Siria e sappiamo anche che alcuni filmati dell'ISIS sono stati postprodotti e manipolati, in certi casi anche con risvolti comici, come quello in cui i terroristi scorrazzano per il deserto iracheno su un pick-up con le insegne di un idraulico del Texas.

La frequenza e l'opacità di questi episodi pone un problema di fondo, molto serio: quello dell'uso e soprattutto dell'abuso delle tecniche di psyops, che non può diventare un metodo implicito di governo attraverso il condizionamento subliminale ed emotivo delle masse.

Non nelle nostre democrazie.

Fonte:

Aleppo e Raqqa: la doppia verità dei media

Ancora un pezzo di Giampaolo Rossi dal suo blog ospitato da Il giornale, tanto per puntualizzare che siamo immersi in un bagno informativo puzzolente. Le menzogne che ci hanno raccontato sulla vicenda della Siria non sono finite e quello che prevale non è l'informazione, ma il bisogno di replicare una versione romanzata dei fatti. Cosa che sottolinea e documenta molto bene Giampaolo Rossi.

Ci domandiamo che prospettive abbiano i giovani che vogliono intraprendere la carriera di giornalisti, visto l'aria che tira.

IL PUNTO DI NON RITORNO

Era più o meno un anno fa quando l'esercito siriano e l'aviazione russa lanciarono l'assalto definitivo per la liberazione di Aleppo da tre anni sottomessa al terrore jihadista dell'Isis.

La battaglia fu devastante, quartiere per quartiere, casa per casa. Il costo umano spaventoso e il prezzo di sangue che la popolazione dovette pagare, altissimo; come sempre accade quando la storia si muove lungo il crinale delle "guerre per la libertà". La battaglia di Aleppo ha segnato le sorti di quella che l'Occidente chiama guerra "civile" siriana, ma che i siriani chiamano guerra di aggressione; ed è stato grazie a questa vittoria che le bande di tagliagole tafkire e i mercenari jihadisti (travestiti da ribelli) hanno iniziato

quella ritirata che sta liberando la Siria dall'incubo del Califfato.

Eppure in quei giorni l'Occidente era preoccupato solo di una cosa: denunciare i bombardamenti russi con l'aggiunta di descrizioni di crudeltà commesse dall'esercito siriano.

Intellettuali, giornalisti e politici facevano a gara per dimostrare che Aleppo era la fine della civiltà per colpa di Assad e Putin.

Le canaglie islamiste che da tre anni tenevano sotto il giogo gli abitanti di una delle più libere città del Medio Oriente, sembravano le vittime.

BUGIE SU BUGIE SU BUGIE

[Bernard Henry-Levy, il menestrello delle bombe umanitarie](#) che da 30 anni benedice le guerre dell'Occidente, i massacri e le violazioni del Diritto sotto forma di civiltà democratica, [regalava aulici articoli](#) in cui, parlando dell'assedio di Aleppo, definiva Putin *"piccolo zar volgare capo di uno Stato canaglia"* e Assad *"l'anima più abietta, nera e vigliacca tra quelle dei peggiori criminali della nostra epoca"*.

Proprio lui, il consigliere di Sarkozy che inventò la balla dei Ribelli libici per legittimare l'aggressione Nato distruggendo una nazione chiave negli equilibri nordafricani e consentire il suo saccheggio economico e morale; lui che ha benedetto l'assalto alla Siria e prima quello alla Serbia (grazie al quale oggi i Balcani sono la centrale jihadista d'Europa).

Le tv americane non risparmiavano incredibili servizi in cui affermavano che 100 mila persone erano intrappolate nella "enclave ribelle" (così erano definiti i miliziani di Al Qaeda e Al Nusra) e che le truppe siriane facevano esecuzioni di massa; dimenticando che l'area sotto assedio era di 3 km quadrati, e che i soldati siriani sacrificavano la loro vita per liberare e soccorrere la popolazione aprendo corridoi umanitari mentre sui siti jihadisti si propagandavano video orribili e foto delle torture e decapitazioni di soldati

siriani catturati dai “Ribelli”.

Obama minacciava nuove sanzioni contro la Russia se Putin non avesse fermato l’offensiva di Aleppo. In Germania e Gran Bretagna si promuovevano appelli [per denunciare i russi di crimini di guerra](#).

I giornali italiani si distinguevano in Europa per una faziosità al limite dello sciacallaggio. Su tutti il Corriere della Sera dove si potevano leggere articoli sul [“genocidio dei bambini di Aleppo”](#) con l’immane foto dei Caschi Bianchi che Hollywood si stava preparando a consacrare come i nuovi eroi, o resoconti la cui disonestà intellettuale raggiungeva vette straordinarie: [come questo della immane Rula Jebreal](#) (versione femminile di Bernard Henry Levy) che paragonava Aleppo al Ruanda affermando che la strategia di Assad era *“rilasciare gli jihadisti e perseguire gli attivisti per la democrazia, torturarli e massacrarli”*.

Bugie su bugie su bugie

L’Occidente su Aleppo costruì le sue migliori fake news per dimostrare all’opinione pubblica internazionale che i cattivi erano russi e siriani; o al massimo che tra loro e l’Isis non c’era differenza.

Una delle più famose fu la storia del piccolo Omran, trasformata in simbolo della spietatezza russa. Una costruzione emotiva straordinariamente filtrata da quella foto divenuta simbolo del dolore e di quella innocenza violata che ogni maledetta guerra porta con sé.

[La vera storia della foto e del piccolo Omran l’abbiamo raccontata qui](#), nel silenzio dei media occidentali in una delle più vergognose manipolazioni tra le tante messe in atto dal mainstream occidentale.



Oggi Aleppo è libera, grazie a quel sacrificio di sangue, di dolore; e i suoi abitanti rimettono in piedi le rovine fisiche e spirituali di una guerra criminale che i siriani non hanno voluto; come in questa

foto dove giovani cristiani e musulmani si apprestano ad assistere ad un concerto musicale nella cittadella; immagini di un ritorno alla vita e alla speranza che nessun media occidentale farà vedere.

SILENZIO SU RAQQA

Ora, in questi giorni, a Raqqa, capitale del Califfato Islamico, si sta consumando una battaglia del tutto simile a quella di Aleppo. Solo che qui, a bombardare le postazione jihadiste sono gli americani e a terra, l'avanzata è condotta da curdi e reparti speciali Usa. Anche qui è una battaglia casa per casa; anche qui i morti civili sono un numero esorbitante ([lo racconta in questo bel reportage Marco Gombacci su Gli Occhi della Guerra](#)).

Nelle ultime settimane le Nazioni Unite hanno contato 150 morti civili di 6 bombardamenti Usa.

Qualche giorno fa, [Airwars ha stimato che](#), nel mese di Agosto, l'offensiva americana ha causato almeno 430 morti civili in 72 bombardamenti della Coalizione.

Numeri "inaccettabili" secondo le Nazioni Unite che affermano che le forze d'attacco potrebbero ["non rispettare i principi internazionali di prevenzione, distinzione e proporzionalità del diritto umanitario internazionale"](#).

Eppure di tutto questo non trovate traccia sul mainstream occidentale; nessun afflato emozionale, nessuna accusa di genocidio, barbarie, nessun Ruanda all'orizzonte.

Sia chiaro, non saremo certo noi ad accusare l'America di crimini perché siamo convinti che i vertici militari Usa e quelli politici stiano facendo di tutto per limitare le

vittime civili, soccorrere la popolazione e alleviare le sofferenze dei civili, inevitabili quando hai a che fare con un nemico che non rispetta le regole umanitarie, né quelle di guerra, né quelle dell'onore; che si fa scudo dei civili e utilizza il terrore delle esecuzioni per piegare le resistenze di una popolazione ostile.

Ma questa verità che vale per Raqqa dove i bombardamenti sono americani ([o a Mosul in Iraq dove la battaglia di liberazione della coalizione Usa ha prodotto 7.000 morti civili stimati da Amnesty](#)) non valeva per Aleppo dove i bombardamenti erano russi: perché?

LA LIBERTÀ È VERITÀ

In una guerra ci sono crimini fisici e crimini morali: manipolare la verità da parte dei media, appartiene ai secondi. Se un aereo russo uccide un civile è un crimine di guerra, un orrore della disumanità; se un aereo americano o occidentale uccide 10 civili è un danno collaterale, un incidente di percorso nella lotta per la libertà.

Ma la libertà è strettamente connessa alla verità. E questo è ciò che ha rappresentato il tratto distintivo dell'Occidente, la sua carta d'identità da mostrare alla dogana della storia. **I media occidentali, da almeno due decenni, sembrano aver perso il senso di questa relazione: il naturale legame tra una verità da raccontare e la libertà da difendere. Questa perdita è il vero pericolo per la democrazia.**

Fonte:

http://blog.ilgiornale.it/rossi/2017/09/28/aleppo-e-raqqa-la-doppia-verita-dei-media/?mobile_detect=false

Su Twitter: @GiampaoloRossi

Articoli correlati:

[Il piccolo Omran e la manipolazione dei media: una storia incredibile](#)

[Siria: i ribelli non sono più moderati](#)

[Daesh ha i mesi contati: grazie ad Assad](#)

[Gaza: come Hamas manipola l'informazione](#)

["Mentite come il diavolo!": i media occidentali e Putin](#)

[Milosevic e Bin Laden: come i media manipolano la realtà](#)

USA E ISIS ATTACCANO INSIEME LE FORZE RUSSE IN SIRIA

Breve commento di Giulietto Chiesa da Facebook.

Secondo informazioni di diversi siti statunitensi e russi, raccolte dal blog di Paul Craig Roberts, in almeno tre occasioni documentate, i servizi segreti USA che operano sul campo in Siria, agiscono con il deliberato scopo di uccidere soldati e ufficiali russi. In un caso ci sono riusciti, uccidendo il generale Valerij Asapov, insieme a due colonnelli di cui non viene fornito il nome. In un altro caso, nei pressi di Der es Zor, l'ISIS, appoggiata dai militari americani ha cercato di intrappolare 29 soldati e ufficiali russi. L'operazione è stata sventata con l'intervento della forza aerea russa, che ha inflitto gravi perdite ai terroristi. I russi hanno fornito le prove fotografiche della convergenza tra ISIS e i consiglieri americani.

Considerazione ovvia: è ormai evidente anche ai ciechi che Pentagono e CIA furono fin dall'inizio protettori e alleati di Daesh. Adesso che la ritirata dei tagliagole è in pieno svolgimento, si vede meglio di prima che l'America è il protettore del terrorismo. Quello stesso che mette le bombe in Europa e esegue gli attentati nelle capitali europee. Gli

organizzatori sono gli stessi. Siamo sotto il ricatto del nostro principale alleato della Nato. Qualcuno lo va a spiegare al nostro ministro degl'interni, signor Minniti? E qualcuno lo va a spiegare al candidato premier Di Maio che ci ha già annunciato di voler restare nella NATO?

PANDORA TV: UN VIDEO GIORNALE DA SEGUIRE

Abbiamo trovato in pandorativ.it una valida alternativa alla tv di stato, oramai quasi inguardabile, e una fonte di notizie documentate e immagini attendibili. Pandora tv riporta spesso notizie totalmente ignorate dai media mainstream, ma di grande importanza.

Una iniziativa indipendente finanziata dagli spettatori.

Un appuntamento quotidiano da non perdere.

Deir Ezzor liberata dai siriani. Ed è una buona notizia

Grazie all'appoggio dei russi giunti in aiuto a Bashar al Assad – i russi, ricordiamo, gli unici che si trovano sul territorio siriano legalmente, a differenza delle truppe USA –

gli ultimi bastioni delle forze ribelli appoggiati dalla coalizione occidentale lasciano Deir Ezzor.

In questo contesto Pandoratv.it ci avverte però che il 6 settembre la commissione congiunta ONU – OPAC ha avviato una ulteriore [campagna di disinformazione](#) cominciando a diffondere la notizia che dall'inizio del conflitto Assad ha fatto almeno 20 attacchi chimici contro la popolazione civile, compreso quello del 4 aprile scorso su Khan Sheikhun. Dunque il pericolo di ulteriori provocazioni false flag si rivela essere ancora reale; difficile per gli americani inghiottire una tale evidente sconfitta.

Sulla situazione attuale possiamo un ottimo articolo di Gianandrea Gaiani pubblicato su [lanuovabq.it](#)

Deir Ezzor liberata dai siriani. Ed è una buona notizia

di Gianandrea Gaiani 08-09-2017

Dopo settimane di duri scontri contro gli ultimi bastioni dell'Isis nella Siria Centrale le truppe di Damasco appoggiate dai jet e dalle forze speciali russe hanno raggiunto Deir Ezzor, città abitata da una nutrita comunità cristiana, assediata dall'Isis da oltre due anni e difesa da guarnigioni completamente circondate e rifornite dal cielo di viveri e munizioni.

Con una doppia manovra a tenaglia le forze siriane hanno prima circondato ad al-Sukhnat il grosso delle milizie del Califfato per poi muovere verso il bastione esterno occidentale della sacca in cui sono raccolte le forze di Damasco, i quasi 100 mila civili assediati.

Il contatto tra la guarnigione della base della Brigata 137 e le truppe che avanzavano da ovest è stato costituito martedì, anche se un violento contrattacco delle forze del Califfato ha cercato di reciderlo. Si tratta quindi un successo iniziale, ma che dovrebbe consolidarsi nelle prossime ore benchè nei

quartieri occupati dall'IS si annidano alcune migliaia di combattenti (mischiatosi a oltre 100mila civili) che potrebbero resistere ancora a lungo dopo aver seminato la zona di ordigni e trappole esplosive, secondo la consueta tattica già adottata in altre città perdute dai miliziani jihadisti, inclusa Mosul.

Prima di ritirarsi i miliziani hanno quasi completamente distrutto le infrastrutture vitali di Deir Ezzor, ha riferito il ministero della Difesa russo in una nota. "Nei distretti cittadini liberati dalle truppe siriane, le infrastrutture vitali sembrano essere state quasi completamente distrutte dai miliziani: tutte le stazioni elettriche e le stazioni di pompaggio dell'acqua sono state fatte saltare in aria, gli ospedali, le scuole e le strutture sociali sono state distrutte. Il sistema idrico non funziona, tutte le imprese sono chiuse e prima di lasciare la città, i miliziani hanno minato abitazioni residenziali, edifici industriali e amministrativi, così come le piazze della città" riporta la Tass.

In difficoltà a Raqqa e a Deir Ezzor, sconfitto nelle città irachene di Mosul e Tal Afar, il Califfato sta perdendo anche il controllo dei pozzi di petrolio che finora avevano garantito regolari entrate finanziarie. Fondamentale il supporto aereo fornito dai raid di precisione russi, oltre 1400 missioni nelle ultime due settimane che hanno permesso di uccidere 1.200 miliziani dell'IS secondo il ministero della Difesa di Mosca.

Per Damasco rompere l'assedio e riprendere il pieno controllo di Deir Ezzor significa mettere in sicurezza il confine con l'Iraq e rientrare in possesso degli oleodotti e dei pozzi di gas e petrolio, mentre per il Califfato la sconfitta in quello che molti considerano l'ultimo rifugio di Abu Bakr al-Baghdadi (per i russi già morto, per gli americani ancora vivo) è un duro colpo che si aggiunge alle sconfitte di Mosul e di Tal Afar che lasciano il Califfato privo di città importanti. Come accadde quando siriani e russi liberarono la città

archeologica di Palmira, anche il successo di Deir Ezzor non ha avuto molta visibilità sui media occidentali né ha visto le cancellerie Usa ed europee felicitarsi per la sconfitta strategica del Califfato, che pure dovrebbe essere anche nostro nemico.

Vladimir Putin, Bashar Assad e il governo iraniano hanno festeggiato la vittoria complimentandosi con soldati e comandanti che hanno preso parte all'offensiva, mentre l'Occidente tace, mal celando il disappunto per le vittorie di quel regime siriano che molti in Usa ed Europa avrebbero voluto veder cadere, sostituito con un regime islamista come quello propugnato dalla gran parte dei movimenti ribelli più forti e in molte fasi del conflitto rivali (Isis, al-Qaeda, Salafiti e Fratelli Musulmani) sostenuti dalle monarchie sunnite del Golfo.

Il tramonto di questo progetto, grazie all'intervento di Mosca che ha stabilizzato le forze di Assad per riportarle all'offensiva, è ben rappresentato dalla recente cessazione dei programmi di addestramento dei ribelli siriani cosiddetti "moderati" da parte della CIA e dei militari britannici. Uno stop che sancisce la vittoria di Mosca e Damasco ma che non evita qualche imbarazzo agli anglo-americani i cui pupilli "moderati" sono finiti per la gran parte a infoltire i ranghi delle milizie jihadiste.

A proposito di imbarazzi, la rapida avanzata delle forze di Damasco verso est ha costretto la Coalizione a guida statunitense a condurre strane operazioni di recupero nell'area di Deir Ezzor. L'Osservatorio siriano per i diritti umani (con sede a Londra e vicino ai ribelli "moderati") e fonti citate dal quotidiano panarabo al-Hayat affermano che, dal 20 agosto, elicotteri della Coalizione hanno calato a terra forze speciali per trovare ed evacuare presunti miliziani dello Stato Islamico, molti dei quali sarebbero "foreign fighters" di nazionalità europea. Numerose missioni di questo tipo si sarebbero svolte nei distretti di Tibni, a

nord di Dayr, e di Bulayl, a sud della città sull'Eufrate gettando non poche ombre sul reale ruolo della Coalizione in Siria. Operazioni ambigue perché potrebbero indicare il salvataggio di infiltrati e spie al servizio degli Stati Uniti ma anche il recupero di uomini del Califfato in stretti rapporti con Washington.

Non è un mistero che l'Isis sia nemico degli Usa quando combatte in Iraq, ma non lo è più così tanto in Siria dove affronta il regime di Assad oltre a russi e iraniani che lo affiancano: alleanza invisibile a Washington e ai suoi alleati arabi ed europei che hanno sempre puntato sulla caduta di Bashar Assad. Non a caso durante l'attacco a Mosul nessun raid venne effettuato contro i miliziani dell'IS che fuggivano dalla città verso la Siria, per i quali venne lasciato addirittura un corridoio aperto, come più volte denunciato da Mosca e Damasco.

Fonte:

<http://www.lanuovabq.it/it/articoli-deir-ezzor-liberata-dai-siriani-ed-e-una-buona-notizia-20971.htm>